

Università degli Studi di Genova
Inaugurazione dell'anno accademico 2002/2003

SALUTO DEL RAPPRESENTANTE DEL PERSONALE TECNICO, AMMINISTRATIVO,
BIBLIOTECARIO E SOCIOSANITARIO IN SENATO ACCADEMICO

Luigi Stagi

Magnifico Rettore, autorità, colleghi, signore e signori presenti colgo quest'occasione per porgere il saluto del personale tecnico amministrativo e dirigente e per focalizzare l'attenzione su alcuni problemi che riguardano il personale dell'amministrazione pubblica ed universitario in particolare.

Negli ultimi anni è stata impressa una forte accelerazione al processo di aziendalizzazione dell'Università, con la riforma della didattica già in fase di attuazione, con la crescita esponenziale dei contratti atipici, l'accentuazione della flessibilità e la contrazione dei diritti. Non da ultimo il taglio ai finanziamenti che ha portato ad una incisiva risposta del mondo accademico con le "minacciate" dimissioni dei rettori. La forte risposta del governo non si è fatta attendere ed è stato deciso di finanziare la ricerca con la "tassa sul fumo". Dispiace che non vi sia stato un maggior coinvolgimento di tutta la comunità accademica, docenti, personale e studenti.

Tutto ciò sta portando ad un cambiamento delle finalità e delle priorità delle pubbliche istituzioni deputate alla formazione delle persone, alla produzione dei saperi e delle conoscenze quali Scuola, Università ed Enti pubblici di Ricerca.

In questo contesto il nostro Ateneo ha mutato organizzazione orientandosi inizialmente verso un forte decentramento con l'istituzione dei dipartimenti, dei centri di servizi di facoltà e di ateneo ma questa frammentazione non si è dimostrata completamente funzionale. Si sta perciò cercando di porre rimedio con un nuovo accentramento della gestione ed una forte riduzione del numero delle strutture dipartimentali.

In questo processo è centrale il ruolo di una formazione specifica e di alto profilo per permettere al personale di utilizzare al meglio le nuove tecnologie anche a fronte di una normativa in continua evoluzione. Solo dopo una attenta valutazione ed una programmazione mirata dell'offerta formativa si possono soddisfare queste esigenze. Nella realizzazione di questo processo è fondamentale il coinvolgimento del personale docente, dirigente, tecnico e amministrativo dell'Ateneo che con l'elevata conoscenza e capacità di cui dispone sicuramente è in grado di soddisfare le aspettative.

Il personale è sceso negli ultimi anni da 1600 a meno di 1400 unità. I continui blocchi delle assunzioni a tempo indeterminato hanno avviato un processo che, se non interrotto, nel giro di pochi anni è destinato a rendere atipico e residuale il lavoro.

Questo ha portato il nostro Ateneo ad un 50 % circa di personale precario, principalmente a contratto coordinato e continuativo, privo quasi di ogni diritto a fronte di un Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro che stabilisce che "il personale a tempo determinato non possa superare il 20% del personale a tempo indeterminato". Inoltre, se aggiungiamo al blocco delle assunzioni deciso

dalla finanziaria 2003 i previsti tagli al Fondo di Funzionamento Ordinario anche i nostri colleghi assunti a tempo determinato corrono il serio rischio di non essere confermati nonostante la grave carenza di organico in cui versa il nostro Ateneo.

Prendiamo atto che finalmente l'Università di Genova ha stabilito di separare le risorse economiche di competenza del personale tecnico/amministrativo dal monte salari dell'Ateneo e di procedere ad una programmazione pluriennale anche per detto personale in analogia con quanto fatto per i docenti. Inoltre, per il lavoro coordinato e continuativo l'accordo tra personale ed amministrazione ha portato ad un contratto quadro che, pur nella precarietà del rapporto, rende omogeneo e trasparente il complesso dei diritti e dei doveri.

Magnifico Rettore, prima di concludere questo mio saluto, voglio dedicare il tempo che avrei impiegato a leggere le prossime righe ad una pausa di riflessione sui drammatici momenti che il nostro mondo sta attraversando per ascoltare solo la propria coscienza dandosi una libera risposta.

Magnifico Rettore, continuiamo questo rapporto di dialogo e confronto, a volte anche aspro, che ha caratterizzato da sempre la vita del nostro Ateneo. La nostra professionalità non può essere sostituita dal precariato a tutti i livelli, dal personale tecnico, amministrativo ai dirigenti.

L'unico percorso che attualmente posso immaginare è un più efficace utilizzo degli strumenti che l'autonomia universitaria ci permette con la ricerca di un equilibrio che tenga conto delle esigenze imposteci senza penalizzare la qualità e le aspettative dei dipendenti. Auspico un maggiore coinvolgimento nei processi decisionali, nella programmazione e nella conseguente organizzazione del lavoro certo e consapevole che la storica disponibilità del personale non verrà mai meno.

Grazie per l'attenzione.